

**SCENE DA**



[BraviAutori.it](http://BraviAutori.it)

**CORONAVIRUS**

**AA.VV.**

antologia di opere di carattere umoristico e satirico che racconta la permanenza in casa legata alla pandemia del Covid-19.

# SCENE DA CORONAVIRUS

antologia di racconti, testi teatrali brevi e sceneggiature di cortometraggi di carattere umoristico e satirico che raccontano la permanenza in casa legata alla pandemia del COVID-19.

di AA.VV.

a cura di

**Lorenzo Pompeo e Marco Belocchi**

una produzione

**[www.BraviAutori.it](http://www.BraviAutori.it)**

[www.braviautori.it](http://www.braviautori.it)



Copyright © 2021 AA.VV.

Immagine di copertina:

**Bambina alla finestra** - *www.postalsaude.com.br*

I lavori presenti in questa antologia sono opere di pura fantasia, appartengono agli autori e non necessariamente rappresentano pensiero, opinioni o tendenze del personale dello Staff di BraviAutori.it né del curatore della raccolta. Ogni riferimento a nomi, fatti o luoghi è puramente casuale.

Tutti i diritti sono riservati. È vietata ogni riproduzione, anche parziale. Le richieste per la pubblicazione e/o l'utilizzo delle presenti opere o di parti di esse, in un contesto che non sia la sola lettura privata, devono essere inviate ai rispettivi autori.

Quest'opera è stata curata da BraviAutori.it senza richiedere alcun contributo economico agli autori. I contributi qui pubblicati sono impaginati in ordine casuale, perché a noi piace così.



Tutte le opere incluse in questa antologia sono pubblicate sotto licenza **Creative Commons** (*Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 2.5 Italia* - [www.creativecommons.it](http://www.creativecommons.it)). Le opere originali di riferimento si trovano sul portale [visual-letterario](http://visual-letterario) [www.braviatori.it](http://www.braviatori.it).

Tu sei libero:



di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare queste opere

alle seguenti condizioni:



**Attribuzione.** Devi attribuire la paternità di ogni singola opera nei modi indicati dall'autore o da chi ti ha dato l'opera in licenza e in modo tale da non suggerire che essi avallino te o il modo in cui tu usi l'opera.



**Non commerciale.** Non puoi usare queste opere per fini commerciali.



**Non opere derivate.** Non puoi alterare o trasformare queste opere, né usarle per crearne altre.

- Ogni volta che usi o distribuisi queste opere, devi farlo secondo i termini di questa licenza, che va comunicata con chiarezza.
- In ogni caso, puoi concordare col titolare dei diritti utilizzi di ogni opera non consentiti da questa licenza.
- Questa licenza lascia impregiudicati i diritti morali.

Gli autori delle opere pubblicate nella presente antologia possono essere contattati personalmente attraverso le loro schede personali presenti nello stesso portale, oppure attraverso le loro email qui pubblicate.

## Prefazione

### La peste digitalizzata

Gli eventi epocali possono colpire la fantasia degli artisti e degli scrittori e convertire le tragedie in opere, talora immortali. *Boccaccio* nella più famosa pandemia dell'ultimo millennio, la terribile peste del 1347-48 che diminuì di un terzo la popolazione dell'Europa medievale, chiudendo in qualche modo un'era, compose il *Decameron*; *Shakespeare* durante la peste del 1593 non compose drammi, ma buona parte dei suoi sonetti; *Defoe* nel 1660 diede una cronaca estremamente viva del contagio che aveva vissuto. Non possiamo tenere conto della pur famosa descrizione manzoniana della peste milanese del 1630, dato che non l'ha vissuta e si è basato su documenti, ma la sua prosa ne restituisce tutta la drammaticità con dei passi memorabili.

Anche noi abbiamo vissuto la nostra piccola peste, in realtà molto meno perniciosa di quelle testé citate (e in più con il sospetto che non sia del tutto naturale), ma che in ogni caso ha condizionato la vita di buona parte del pianeta per oltre un anno, e a tutt'oggi non possiamo prevedere ulteriori sviluppi, con una ricaduta sul tran tran quotidiano dell'uomo medio occidentale che si è visto sconvolgere le sue libertà più scontate, dall'interdizione di movimento senza un giustifica-

to motivo, al coprifuoco serale, tutto condito da un terrore mediatico, questo davvero senza precedenti. Benvenuti quindi nel XXI secolo. Coloro che auspicavano un secolo meno cruento del precedente dovranno presto ricredersi, cambiano le modalità, tutto si digitalizza, anche i virus, ma l'uomo e la sua sete di potere e di denaro non cambierà mai.

Questa antologia, promossa e curata dal sempre attento *Lorenzo Pompeo*, slavista, poeta e scrittore, si propone di raccogliere dei contributi letterari intorno al vissuto di questo 2020-21 che ha appunto così profondamente inciso nel nostro quotidiano. Ne vengono fuori numerosi spaccati di vita familiare, animali domestici compresi, anzi sono proprio loro a prendere spesso la parola e a commentare le nuove insolite abitudini dei padroni che, da una vita frenetica vedono ridotti a degli zombi che si trascinano dal frigorifero al divano, soggiogati dal televisore-totem espettorante bollettini giornalieri di contagi e morti corredati da immagini che sembrano tratte da un film di *Spielberg*. E forse è proprio questa l'inquietudine che si legge in filigrana in questi brevi racconti: l'accettazione supina, il verbo televisivo accolto senza discussione, come se davvero potessimo credere a ciò che la manipolazione mediatica, la propaganda (che ebbe in *Goebbels* uno dei primi lucidi sostenitori e che ne esperì l'incredibile efficienza) ha propinato, oserei dire, a reti unificate, e che questa non abbia minimamente scalfito il senso critico di chi ha accettato la narrazione ufficiale. Il solo *D'Angelo* leva una voce, tra l'altro in forma tea-

trale, sarcastica e graffiante, identificando la sua opera dal titolo *Gens* ultima come oratorio, una sorta di messa, quindi, una passio bachiana a più voci che la ultime genti declamano per coloro che non verranno, in un luogo dove le clessidre sono ormai infrante e il tempo avrà perso di senso.

Ci auguriamo comunque che la lettura di questa antologia possa non solo far sorridere delle passate clausure, come di un pericolo ormai (speriamo!) scampato, ma possa far riflettere sul futuro che ci attende, un futuro difficile a cui forse non eravamo preparati, che le parabole di *Orwell*, e ancor di più di *Huxley*, ci avevano indicato e che noi avevamo preso per letteratura, ottima letteratura, ma non per profezia e che ora ci stanno presentando il conto.

*Marco Belocchi*

*Regista, attore e autore, Marco Belocchi si è laureato all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico" nel 1983 e dal 1991 si è dedicato anche alla regia mettendo in scena oltre sessanta spettacoli. Direttore Artistico tra il 1999 e il 2002 del Teatro Stabile del Giallo e, tra il 2008 e il 2010, della rassegna di drammaturgia In Altre Parole. Ha diretto cortometraggi e pubblicato libri di narrativa, poesia e teatro. Tiene inoltre stages, per attori professionisti e non, in varie città d'Italia e da vent'anni conduce laboratori teatrali in alcuni licei romani.*

[www.facebook.com/public/Marco-Belocchi](http://www.facebook.com/public/Marco-Belocchi)



## **SCENE DA CORONAVIRUS**

antologia di racconti, testi teatrali brevi e sceneggiature di cortometraggi di carattere umoristico e satirico che raccontano la permanenza in casa legata alla pandemia del COVID-19.



## ***Eliana Farotto***

*Si occupa professionalmente di ambiente e sostenibilità. È una lettrice appassionata e di recente ha cominciato ad affiancare alla redazione dei rapporti tecnici la scrittura di racconti, sperimentando generi diversi. Dal 2019 sono stati selezionati e premiati numerosi suoi testi, di cui oltre una trentina sono stati pubblicati su antologie curate da Apollo Edizioni, Braviautori.it, Idrovolante Edizioni, edizioni Sensoinverso, Catartica Edizioni, LaRecherche.it, Rudis Edizioni, Laura Capone Editore, ecc.*

### **Imprevedibili convidenti**

I miei umani sono strani: non escono più dalla loro tana. Fuori c'è il sole: si affacciano sul balcone ma non varcano la soglia come facevano di solito. Sono animali misteriosi, dopo anni di convivenza pensavo di conoscerli, ma mi sbagliavo di grosso.

Questa era la mia giornata tipo: prime luci, stiracchiamento accurato, avvicinamento guardingo a Lei che dorme, fusa in crescendo, affilamento unghie sulla testata del letto, brontolamento di Lui, suono della sveglia, miagolio e corsa in cucina. Struscio sulle gambe di chi mi riempie la ciotola, colazione, presidio mentre si nutrono seduti al tavolo, pisolino sul letto

matrimoniale ancora tiepido mentre loro sono affaccendati in bagno. Gli umani indossano tessuti morbidi tirandoli fuori da contenitori di solito inaccessibili ed escono dalla porta più pesante, lasciandomi libero. Ore per oziare e dormire sdraiandomi dove voglio, mangiucchiare le piante dei vasi, farmi le unghie sul divano, liberarmi nella mia sabbietta. Al tramonto tornano stanchi, portando strani odori, a volte sacchetti con profumi invitanti; mi strofino per dare il benvenuto, miagolo e mi riempiono la ciotola, si siedono in cucina, mi fanno assaggiare quello che mangiano, si stravaccano sul divano davanti a un oggetto rumoroso e luminoso, mi lecco e mi accomodo con cura su di Lei e mi faccio carezzare dolcemente mentre sonnacchio.

Che gli umani fossero volubili si poteva però già intuirlo perché, dopo alcuni giorni tutti uguali, trascorrevano dei periodi dove sembravano più felici, si vestivano in modo diverso oppure non tornavano la notte, mai niente di preoccupante però, la mia scorta di croccantini era sempre a disposizione. Quando stavano via per più tempo compariva un umano sconosciuto, forse in cerca di una tana, che mi accarezzava, mi riempiva nuovamente le ciotole di pappa e acqua fresca, e mi puliva la sabbia.

Questo avveniva prima, adesso tutto è cambiato.

La mattina si svegliano più tardi, mi tocca aspettare per fare colazione, nonostante i miei ripetuti tentativi di ricordare che devono alzarsi. Ho cambiato tattica, mi

sdraio su di Lei toccandole delicatamente la faccia con la zampa: Lei cerca di nascondersi sotto le lenzuola brontolando e, visto che non si muove, a me non resta altro da fare che mettermi a miagolare in modo perentorio.

Non rispettano più la stessa routine, rimangono più a lungo con gli odori della notte e indossano sempre le stesse felpe e magliette, trovo i miei peli ovunque. Spesso mi soffermo a guardarli agitando la coda in modo interrogativo, ma sono bestie imperscrutabili. Non varcano la soglia della tana, si aggirano con fare nervoso, avanti indietro, avanti indietro, fino a che Lei si siede in cucina davanti a una scatola luminosa e lo stesso fa Lui sul divano. Riescono a stare ore nelle stesse posizioni emettendo e ascoltando il loro linguaggio di umani, in un continuo insulso "Blablabla".

Non posso lasciarli soli, così passo da uno all'altro, fino a sfinirmi. Lei è più morbida, mi liscio il pelo, provo ad accoccolarmi sulle sue gambe con fusa sonore, ma mi spinge via dolcemente.

Salto sul divano, mi affaccio alla scatola luminosa di Lui e vedo degli umani che lanciano grida sorprese: Lui mi prende e mi mostra sorridendo agli altri umani senza odore, per poi alzarsi e chiudermi fuori dalla porta.

Non si ricorda che il divano è mio, così gratto furiosamente sulla porta per farmi aprire e ottenere il mio solito posto. Sento che mi urla: "Piantala", così smetto

e mi siedo ad aspettare che mi venga ad aprire. Se non lo fa, dopo cinque minuti riprendo con più forza e mi metto pure a miagolare finché Lui cede e io mi riprendo il posto sul divano. Me ne sto immobile come una sfinge per un po', poi la curiosità prende il sopravvento e mi affaccio nuovamente alla scatola luminosa: altri umani, altri commenti sorpresi e tutto si ripete nuovamente.

Ieri per noia, mentre Lui si era alzato per un caffè, ho masticato i fili che uscivano dalla sua scatola luminosa, ma non avevano mica un buon sapore. Lui è corso a tirarmeli fuori dalla bocca: — No, le cuffie nuove! Speriamo che funzionino ancora! — ha detto mentre si asciugava schifato la mano sui pantaloni.

Lei invece si arrabbia quando addento le piante: — Momo, smettila! — si alza di scatto, mi solleva e mi scuote perché lasci cadere la bella foglia croccante che ho appena arraffato.

Potremo giocare insieme, invece Lei preferisce tornare alla sua scatola e io rimango senza niente da strappazzare. Ho imparato a essere più veloce e a nascondere il mio bottino sotto il frigorifero, peccato che non riesca più a stanare la mia preda una volta che si è infilata lì sotto.

Di notte Lei spesso si agita e si alza; io, che dormo ai suoi piedi in fondo al letto, la seguo e le sto vicino, qualche carezza è sempre assicurata. Se invece è Lui che si sveglia e lo scorto dappresso, rischio di prender-

mi una pedata: ho scoperto il suo segreto, fa spesso spuntini notturni, e paga il mio silenzio con pezzetti di formaggio e di salame.

La tana che condividiamo è piena di polvere, nonostante gli umani si agitano parecchio spruzzando liquidi puzzolenti che mi fanno starnutire. Odio quando prendono vita quelle diavolerie che fanno rumore, vado a piazzarmi in alto fino a che il mostro non sparisce. Paura io? Le mie sono solo giuste cautele. Quando tutto è tornato tranquillo, vado a bere l'acqua nel water e si arrabbiano vedendo le mie impronte bagnate in giro.

Per dimostrare che, tutto sommato, sono contento della loro costante presenza, mi struscio ripetutamente sulle loro gambe. Lei si china per un grattino sotto il mento, mentre Lui saltella per evitarmi, protestando: — Questo gatto è sempre tra i piedi, mi fa inciampare!

"Vuole giocare", penso, così lo prendo a zampate e gli blocco una gamba con i denti facendolo strillare più forte, vinco sempre io.

Di positivo c'è che la mia lettiera è sempre pulita: gli umani la puliscono con la paletta e poi litigano per uscire con le mie deiezioni e con altri sacchi puzzolenti per portarli chissà dove. È l'unico momento in cui li vedo uscire, si mettono una strana cosa in faccia e tornano subito.

Ieri a pranzo ho sentito che Lui diceva: — Se avessimo preso un cane come dicevo io, invece di questo

gatto impiccione, adesso avremmo potuto andare liberamente a passeggio.

Lei mi guarda preoccupata, ha paura che io capisca, non sa che per i felini "impiccione" è un complimento. Se arriva un cane sono pronto, le mie unghie sono sempre ben affilate e quando incurvo la schiena sembro un drago. "Vieni pure cagnolino, fatti sotto!" miagolo tra me e me, vorticando su me stesso, cercando di afferrar-mi la coda, mentre gli umani mi guardano allibiti.

Da qualche giorno mi rifilano una pappa scadente: mi sono lamentato più volte rifiutandomi di mangiare, ma hanno continuato a darmi questo cibo invece del solito. Lei mi ha detto con tono addolorato: — Mi spiace Momo, online ho trovato solo questa marca.

Non ho capito, ma immagino che senza uscire non riescano a cacciare roba buona come prima. Ho ceduto per fame, dopotutto non era poi così male, ma mi aspetto che gli umani si comportino bene con me come io mi impegno a fare con loro.

A volte Lei sembra triste e parla con altri umani nella solita scatola o in una più piccola: quando il tono della voce si fa affettuosa accorro e mi affaccio per vedere con chi parla, spesso è un'umana dal pelo bianco e dagli occhi dolci, che quando mi vede mi saluta sempre: — Ciao, Momo, sei una bellezza! Tieni compagnia alla mia bambina e falle tante coccole da parte mia.

— Certo! — provo a rispondere — Sto facendo del mio meglio! — e lei sorride sentendo il mio miagolio.

Mi piacerebbe annusare il suo odore e strofinarmi contro, sembra un'umana davvero simpatica.

Senza di me non se la caverebbero, per cui mi sforzo di stare sempre lì con loro con le orecchie dritte e i baffi in allerta, anche se preferirei nascondermi nell'armadio in mezzo ai golf per un pisolino in tranquillità: mi mancano le mie venti ore di sonno giornaliere e sono spossato, non sono allenato a badare per tutto questo tempo a questi conviventi così rumorosi.

Per non parlare di come sono noiosi: "non fare questo, attento a quello, basta mangiare che sei grasso, no le unghie lì!", non sono mica di pezza! Anche ieri, quando mi sono sdraiato sui panni appena lavati, per contrastare quell'anonimo odore di detersivo con il mio pregiato sentore felino, hanno brontolato invece di ringraziarmi.

Lo confesso: oggi non ne potevo più e sfruttando il passaggio sulla ringhiera sono andato a giocare con Pallina, una vecchia gatta che vive con una signora che puzza di fumo. Appena mi ha sentito si è messa a strillare di eccitazione, e poi ci siamo rincorsi per benino saltando sopra i mobili, sul divano, correndo sotto il letto, rovesciando vasi. È stato liberatorio, nonostante la sua età Pallina è in forma e si è divertita, mi ha anche lasciato mangiare i suoi croccantini di qualità superiore.

Mi ha detto che la sua Lei passa il tempo a fumare e sta perdendo l'olfatto standole vicino! Devo ammettere

che il pelo della mia amica era unto e puzzolente come la sua Lei, ma sono un gatto educato e non l'ho fatto notare. Le ho promesso che tornerò, ma deve gridare di meno se non vuole far diventare selvatica la sua umana: oggi ha cercato di prendermi e, visto che non ci riusciva, mi ha tirato un libro mentre scappavo, forse non è così domestica come sembra.

(fine)

**Stefano D'Angelo**

**Gens ultima**

- oratorio -

(Fondo scuro. Due vecchi vestiti con tuniche bianche. Al centro, un leggio con un libro enorme aperto)

(VECCHIO I) Hai visto? Una grande luce all'orizzonte.

(VECCHIO II) Ma sta morendo... È all'occaso.

(VECCHIO I) Bisogna essere ottimisti. (Appare una grande clessidra)

(VECCHIO II) Guarda questa clessidra... il Tempo ha avuto il suo tempo. La polvere di tutte le strade ora copre i monti, la sabbia di tutte le spiagge è fuggita e scomparsa, e ora anche i monti si rischiarano, nella tramontana. Adesso la grande clessidra è vuota. E risplende d'un lume siderale... Largo... Limpido... E libero, finalmente, da tutte le ore.

(VECCHIO I) È un cavallo... Un cavallo che galoppa col suo cavaliere verso un sentiero che termina.

(VECCHIO II) Ma è silenzioso... Sembra un sogno, il nostro futuro.

(VECCHIO I) O una pestilenza.

(VECCHIO II) Giunta come un vecchio creditore.

(VECCHIO I) Oggi la chiamerebbero Virus.

(VECCHIO II) Già, il futuro. Se avverrà.

(VECCHIO I) Non c'è più sabbia su cui scrivere.

(VECCHIO II) Amico, se del domani non posso più scrivere, leggimi almeno quel che accadde.

(VECCHIO I, accostandosi al libro) Vedi? Un sapiente qui lo disse, nell'anno di grazia 2020. (Buio)

(Appare in proscenio un uomo in giacca e cravatta e occhiali, con chioma fluente bianco-nera)

(UOMO) Questo è il virus del buco del culo! Ovvio che chi non mi conosce è un coglione. Permette? Demazza, professor Vittoriano Demazza, ma anche politico di molte correnti alternative... Una forza della natura, come la corrente alternata, del resto, che urla! Urla! Urla! E accende il mondo. Anche quello dell'arte. Chi sono io? Be', non sono che un Critico, ma so molte cose. Dico molte cose, e altre dimentico di averle dette. Ma questo non è importante. Chi sono io? Cazzo sono io che chiedo a voi chi siete, essendo sicuro che voi non siete un cazzo. In ogni caso, verba manent e scripta volant. Quindi veniamo a noi. (Su uno schermo dietro di lui, si vede un filmato con corridoi d'ospedale medici stremati e pazienti intubati). Come potete vedere, questo è il virus del buco del culo. Andate in quei luoghi! Non vi succederà niente, se solo voi lo vorrete. È appunto una questione di culo. (Buio)

(Avanza in proscenio un altro uomo vestito con un abito elegantissimo)

(UOMO) Permettete anche a me di presentarmi. Sono il dottor Dulcamara. Sì, proprio quello dell'opera di Donizetti, ma io sono vero. E in verità vi dico, considerando che la terra è piatta e il virus aerobico, io direi che, valutando appunto il quadrato della terra per 3,14, il morbo è piuttosto aleatorio. (Mostra un cocomero) Ecco qua un cocomero. Un frutto sicuramente contro natura. Comunque ho effettuato su di lui un test. Ed è risultato positivo all'infezione. Quindi i test sono sbagliati. È vero che sono stati fatti su un numero limitato di cocomeri, ma non abbiamo trovato tamponi a sufficienza. Vi siete mai chiesti quanti cocomeri o zucche ci sono al mondo? Be', ve lo dico io. Sono veramente tanti. Non basterebbero né tamponi né vaccini. In ogni caso, solo gli esseri viventi contro natura sono positivi al virus. Il cocomero lo dimostra. Infatti è rotondo. Ergo, la gente normale deve per forza essere negativa al virus, come afferma anche il professor Demazza. Ergo, il virus non esiste, se non nelle zucche. (Buio)

(Vengono in scena un Inquisitore e il filosofo Pitagora)

(INQUISITORE) No, Pitagora. Il fuoco purificherà le coscienze.

(PITAGORA) Inquisitore, è la Verità che purifica l'anima.

(INQUISITORE) Ma l'anima è insondabile. Informe. Come la Verità.

(PITAGORA) Rivolgete il vostro sguardo all'Universo, che è il padre di tutti noi.

(INQUISITORE) Solo nella mia anima il mio sguardo sprofonda. Ed è un rogo che arde eternamente. (Buio)

(Appare una donna affranta)

(DONNA) Non c'è più mio padre. I morti non li vedi. Ma bruciano. Continuano a bruciare. La lunga strada dove i motori rombano e traballa un carico inerte. La fonia. La fonia di attesa. E i carri dei monatti.

(Appare un'altra donna con dei faldoni, molto elegante)

(DONNA II) Ho gestito le cose al meglio. Io non c'entro. È colpa sua, che aveva l'incarico specifico. O di quell'altro, che aveva l'incarico ancora più specifico. Perché se specifichi le cose e parli chiaro, allora finisce che c'è giustizia per tutti. No, non voglio farne le spese. Che se lo prendano! Possibile che tutti hanno paura d'un coniglio?

(DONNA I) Sorride. Ma è feroce. E divora tutto quello che incontra. Basta così, i colpevoli sono troppi. Non ne voglio nessuno. (Buio)

(Appare un uomo con giganteschi denti da coniglio, chiodo e brillantina sui capelli)

(UOMO) Un nuovo Rinascimento! È questo quello che voglio. E dicono che io sia un coniglio feroce. I co-

nigli sono erbivori, non mangiano carne. Quindi non c'è da temere, ragazzi. Ma bisogna agire. Questo è importante. Ora bisogna ripartire. Da dove? Be', mi pare d'aver sentito da qualche parte che questo Paese è una repubblica fondata sul lavoro. Bene. Cerchiamo però di renderla quanto più possibile una repubblica fondata sul lavoro a basso costo. E sul precariato. Ho avuto ottimi suggerimenti in merito. Vogliamo parlare di Sanità? Va bene, parliamo di Sanità! Quando ero giovane, ho dimezzato i fondi, ma erano soldi vostri! Ora ne arriveranno altri, generosamente concessi. E sapete cosa faccio? Io li rimetto! Del resto, tutti voi amate il gioco delle carte, lo dimostrano le feste comandate. Il vostro coniglio preferito non vi deluderà. Tornerò sempre, come nei sogni. E vi presenterò i miei amici, che, come me, non mangiano carne, ma divorano ideali. (Buio)

(Entra un finanziere) Ottimo affare la politica. Basta farsi due conti. E non è detto che siano soldi. La verità sulla catastrofe? Non la so. Io mi occupo di affari. La verità la lascio ai filosofi. E dove sia nessun lo sa. Per me la terra è tonda e piatta al tempo stesso. Quello che ho imparato è che la verità va modellata come la creta. È questo il vero miracolo, così che noi possiamo essere business man e artisti insieme. Quindi, essendo redditizie le catastrofi, se ne deduce che anche una catastrofe può essere creata per generare reddito. Per alcuni. È una supposizione, ovviamente. Voi credete che ci sia qualcosa di vero? Io non lo so. È solo una chiacchierata

accademica, a tavolino. E a un tavolo possono sedersi parecchie persone. Persone. Come me, come voi, ma al tempo stesso, diverse da voi. Persone i cui padri... e madri, certo, facevano magari lavori umilissimi, eppure adesso, le loro ombre vi sovrastano come spettri. Errare è umano. E basta un errore. Sì, anche un errore pilotato... ed ecco qua che il mondo è in ginocchio. Non c'è salvezza o dannazione in questo. E ' la necessità. Ci sono vittime. Sempre. In tutte le guerre. Devi essere addestrato a ghermire, e il coltello è in ogni momento qui, fra i denti... e tutto per generare dai vostri stessi corpi il carburante del mondo... Il potere incontrastato del profitto. Ma, vi ripeto, è solo una supposizione. Del resto, io sono un noto complottista. E la verità, seriamente, è che loro vi stanno salvando (Buio)

(Un medico in camice e mascherina)

(Medico, togliendosi la mascherina)... Questa l'ho fatta con le mutandine di mia moglie... Prima era un gioco erotico, e adesso è per necessità. Di mascherine ne avevamo ordinate in gran quantità. Ma non sono arrivate (Si guarda il camice) E questo in realtà è un sacco della spazzatura. Trentasei ore filate al pronto soccorso. Siete mai rimasti così tanto senza pisciare? Be', ne valeva la pena, perché ho visto Dio. Con queste mani ho sentito la gigantesca energia della solidarietà umana. Ma loro... Loro stiano lontani. Perché ci chiamano gli eroi. Già. Gli eroi morti. (Buio)

(Entra un uomo molto vecchio in pigiama) Io mi chiamo Alvaro, e sono morto. Non so come sia successo, ma, sai com'è, è venuta della gente a trovarci, poi qualcuno aveva detto che quei signori stavano male, sì, insomma, che erano infetti. Non eravamo certo di sana e robusta costituzione. Ma allora mi dico, perché hanno portato qui dentro gente infetta? Me lo potete spiegare con parole semplici? Ah, se non è troppo disturbo, qualcuno può salutarmi mia figlia? Quando sono morto lei non c'era (Buio)

(Entra un broker)

(Broker) Scommetto su una società giovane. Non necessariamente con profondità di intenti, ma dinamica e intelligente. Il virus è un ottimo politico. No assistenzialismo. Selezione naturale. Qualcuno lo ha già detto? Be', non me ne frega un cazzo. Rinnovo lo slogan, e lo faccio mio. Il segno dei tempi. Corsi e ricorsi storici. Il Tempo è circolare. Questo lo afferma Nietzsche, che è una garanzia. Scusate la digressione colta. Ho sbagliato. Bisogna usare un linguaggio estremamente semplice. Tutti devono capire. Da quando è nato l'uomo del fare, la Morte è morta. Certo, spariscono persone. Ma vi siete mai chiesti quanti di loro erano veramente utili? Del resto, l'essere umano è essenzialmente produttività. Per quanti anni può generare reddito? Cinquanta, sessanta, settant'anni, dopodiché, strike! È meglio che intervenga pietoso un cancro o un virus che tolga i meschini dall'umiliazione dell'assistenzialismo. Ripeto, se

concentriamo le nostre energie sul dinamismo, la Morte può non esistere. Poi... Se proprio vi accorgete che state morendo... Beh... In media vita morte sumus. Ah! Ho di nuovo fatto cultura. Non lo farò più. Ma del resto, qui non siamo né in televisione né sui social

(Entra una ragazza dai tratti adolescenziali con un peplo bianchissimo)

(Ragazza) Io sono Gaia, la Terra. Aiutatemi. Non riesco a respirare. Ricordo. Una volta il mio petto si alzava e si abbassava in un respiro profondo che scandiva il tempo delle cose. Trascorrevano la sabbia nel vento dove i giovani silenziosamente guardavano l'orizzonte... Come ora... Vedo una spiaggia infinita, ed è il mio sogno... Questa spuma marina che si frange sugli scogli e rimbalza negli spazi luminosi e deserti, fecondando il mondo... Aiutatemi. Non riesco a respirare. Tuttavia continuo ad avere una melodia in me, che ascolto, ma non riesco più a cantare. Il mio respiro è roco... Romba con i ghiacci che scompaiono. Tutto fonde, come in una luce di cobalto... C'è un giardino e bianche colonne, e statue, e palmizi, e non hanno ancora ucciso il canto delle fontane... Il loro getto brilla come in un ultimo trionfo... E questa melodia... Questa melodia, che non cessa, anche se non riesco più a cantare e tuttavia sogno di cantare. Aiutatemi. Non riesco a respirare. Un telo di plastica mi ricopre. Un casco. Una maschera. Un viso non mio. Non c'è più sabbia, sulle spiagge. Né più ve ne andrà nelle clessidre. Avete rotto il mio patto.

Ancora una volta, il Vuoto senza Tempo. Anche se questa melodia, in me, non cessa. (Buio)

(Torna la scena iniziale con i due Vecchi e il libro aperto al centro e una clessidra)

(VECCHIO I) Questo è quel che avvenne. Ma quello che avverrà, tu mi devi leggere.

(VECCHIO II) Non c'è scritto più nulla.

(VECCHIO I) Impossibile.

(VECCHIO II) Guarda! Avanzano più di mille pagine. Ma tutte bianche come la neve.

(VECCHIO I) E per questo io ho vissuto così tanto? Per contemplare un libro senza più storie?

(VECCHIO II) Forse bisogna interpretare.

(VECCHIO I) Difficile cosa, amico, interpretare il vuoto.

(VECCHIO II) Dimmi almeno di chi è la colpa.

(VECCHIO I) Mah! L'ultima parola è a firma del Professor Vittoriano Demazza.

(VECCHIO II) E che dice, di grazia?

(VECCHIO I) "È stato Fu Manchu".

(VECCHIO II) Ma non è un personaggio inventato?

(VECCHIO I) Mi pare... È presente in parecchi film di fantascienza.

(VECCHIO II) Forse bisogna interpretare... È un po' come le Sacre Scritture.

(VECCHIO I) Quindi da una menzogna bisogna carvarne fuori il Vero... E questo che dici? Perché non rispondi?

(VECCHIO II) Non riesco a respirare. Mi sembra di avere la febbre.

(VECCHIO I) Ma non è possibile!

(VECCHIO II) E perché ti sembra così impossibile?

(VECCHIO I) Mah, non lo so... Proprio a noi?

(VECCHIO II) Sì, forse è solo la paura.

(VECCHIO I) O forse no.

(I DUE VECCHI, INSIEME) Chissà chi lo sa?

(VECCHIO I) Amico, bisogna scendere da questa rupe.

(VECCHIO II) Il sentiero è crollato.

(VECCHIO I) Guarda laggiù.

(VECCHIO II) Ancora il cavaliere.

(VECCHIO I) Questa volta sento il rombo assordante del suo cavallo.

(VECCHIO II) Come nel 79, a Pompei.

(VECCHIO I) La sua rabbia è indescrivibile!

(VECCHIO II) Attento! (I Vecchio inavvertitamente rompe la clessidra)

(VECCHIO I) La clessidra è infranta! ! (Buio. Galoppo sempre più assordante)

(fine)

(nota di regia: tutti gli interventi dei personaggi vanno corredati con stacchi e accompagnamenti musicali, come un concerto di voci)

## ***Lidia Napoli***

*Ha scritto diversi eBook e racconti pubblicati da Idrovolante Edizioni, Apollo Edizioni, Historica Edizioni, LetteraturaHorror.it, Rudis Edizioni e Caffè Letterario La Luna e il Drago. Vive a Torino.*

### **Io e Tim**

Giorno di prigionia numero 21. Padrone, non so cosa abbia fatto di così straordinario ma è il periodo più bello della mia vita! Quasi non ci credo! Da un po' di tempo sei tutto il giorno a casa con me e mi porti fuori in continuazione. Ogni scusa è buona per prendere il guinzaglio e andare a fare un giro. Per me è un sogno! Andiamo fuori anche 6 o 7 volte al giorno. Devo essere veramente un bravo cane per meritarmi tutto questo. Grazie!

Giorno di prigionia numero 43. Tim, mio adorato padrone, mi sono impegnato tanto per comportarmi bene e prolungare questo periodo fantastico. Le passeggiate però si sono dimezzate, all'inizio ne facevamo molte di più. Tu sei ancora sempre a casa con me ed è bellissimo starti sempre accanto. Mi metto bravo bravo accanto a te e non ti do fastidio. Vedi? Tu rimani ancora qua e non andare a lavoro ti prego! Ti osservo tutto il giorno e ho notato tanti cambiamenti. Stai sempre al computer, usi termini strani e mai sentiti prima come "smart working". Insomma da quando parli

altre lingue che non capisco deve essere cambiato qualcosa. Dici che lavori ma lo sappiamo io e te cosa fai tutta la giornata: ti trascini svogliatamente dal letto al computer fino alla cucina. Ma non preoccuparti padrone non lo dirò a nessuno, rimarrà il nostro segreto. Avrai il mio silenzio in cambio dei croccantini che mi piacciono tanto!

Giorno di prigionia numero 57: Padrone mio, mi sembri sempre più triste e vorrei capire cosa c'è che non va. Io sono solo un cane ma per te farei qualsiasi cosa. Quando vedo che sei strano e pensieroso mi alzo, ti fisso e cerco di attirare la tua attenzione porgendoti la zampa. Tu però non mi dai retta, continui a pigiare i tasti del computer e dici che devo fare il bravo. E allora mi metto a cuccia e ti lascio in pace. Prima mi raccontavi tutto, ora ti sei chiuso in te stesso. Vedo il tuo sguardo preoccupato quando guardi il telegiornale. Cosa sta succedendo padrone?

Un tempo andavamo a fare gite fantastiche in montagna e al nostro ruscello preferito. Ricordi? Perché non mi ci porti più? Ci andavamo così tanto e ci divertivamo come dei matti. Tutto quello che voglio è rivedere il tuo sorriso bellissimo sul tuo volto e invece mi sembri sempre più apatico. Perché padrone? Perché?

Giorno numero 96: Le mie preghiere sono state ascoltate, sembra che tutto sia tornato alla normalità. Tu non sei ancora tornato a lavoro ma esci molto di più anche se ogni volta ti metti una strana cosa per coprirti la bocca e il naso. Non mi piace per niente, assomiglia tanto alla museruola che ogni tanto mi mette il veterinario alle visite. Quando andiamo in giro vedo che la portano tutti. Perché all'improvviso

l'avete messa tutti? Cos'è, una nuova moda? Speriamo passi in fretta. Non mi sono mai piaciute le nuove tendenze e questa è la più brutta di tutte. Noto tanta tristezza in giro, è come se la gente non sorrisse più sotto quelle cose che vi mettete in faccia per coprirvi. Si vedono solo gli occhi e non sono affatto occhi gioiosi. E poi stanno tutti attenti a stare distanti l'uno dall'altro e si lavano le mani in continuazione. Ma perché è tutto così diverso? Cos'è successo di così brutto al mondo? Aspetto sempre che tu me lo dica, padrone mio. Ti prego dimmelo, non aspetto altro che tu me lo dica. In compenso abbiamo ripreso ad andare in montagna ogni tanto, ci fa tanto bene respirare un po' d'aria pulita, è bellissimo. Quando andiamo in gita finalmente rivedo spuntare il sorriso sul tuo volto, anche se non è più radioso come un tempo, e per me è la gioia più grande. Vederti sorridere non ha prezzo, lo sai?

Giorno di prigionia numero 15: Padrone, questo deve essere un incubo. Perché siamo tornati di nuovo come prima? Perché siamo stati privati nuovamente della nostra libertà? Ho tante domande in testa ma nessuna risposta. Vorrei solo che tu sapessi che tutto quello che mi sta a cuore è la tua felicità. La scorsa Estate sorridevi di nuovo e adesso non più. Cerco di fare il bravo, anzi cerco di essere il cane più bravo del mondo per non darti problemi. Vedo che purtroppo ne hai già e vorrei tanto cancellarteli tutti in un solo istante, come per magia. Ormai ho capito che non sono solo problemi tuoi ma di tutto il mondo e allora vorrei essere un cane magico, vorrei prendere una bacchetta magica, pronunciare qualche parola e far scomparire questa cosa brutta che sta rendendo tristi tutte le persone. E invece, purtroppo, non

sono un cane magico. Sono solo un cane come tutti gli altri, che ogni giorno cerca di darti conforto e infonderti coraggio. Non ho affatto idea di cosa sia questa grossa cosa brutta che sta succedendo ma ti prometto che un giorno finirà. Padrone ascoltami, deve finire prima o poi e in qualche modo ti aiuterò. Non so ancora come ma lo farò.

Giorno di prigionia numero 40: Tim, oggi eri ancora più apatico del solito. Non ti alzavi più dal letto e allora ci ho pensato e ripensato e alla fine ho trovato una soluzione. Ho rischiato di comportarmi da cane cattivo e di essere sgridato da te ma credimi, l'ho fatto a fin di bene! Sono andato in soffitta e mi sono messo a curiosare tra le scatole alla ricerca di un'idea. Un'idea che potesse farti stare meglio. Ho cercato e cercato ancora ma purtroppo non ho trovato nulla di speciale, solo un'infinità di cianfrusaglie inutili. Quindi ho smesso di cercare e mi sono fermato per un attimo, un po' sconsolato. Ho tirato un lungo sospiro e mi sono detto che non mi sarei arreso, che dovevo continuare a pensare. Mentre ragionavo l'occhio mi è caduto sul mobiletto con tutte le scatole delle decorazioni natalizie. Il Natale! Che meraviglia. Hai sempre amato il Natale, padrone mio. Te lo ricordi o lo hai dimenticato? Allora ho aperto una scatola e ho preso una pallina natalizia in bocca. Sono sceso da te e te l'ho portata. Tu ancora dormivi e mi hai detto di lasciarti stare ma io ho insistito e insistito ancora. Quando finalmente hai aperto gli occhi e mi hai visto, ti ho messo la pallina accanto al braccio e il tuo sguardo è finalmente cambiato. I tuoi occhi hanno brillato, mi hai preso la testa tra le mani e mi hai detto che sono un bravo cane. Mi hai anche dato un grande bacio sulla testa come non succedeva da tantissimo tempo! Sei andato a

prendere le decorazioni natalizie e insieme abbiamo decorato tutta la casa. Era come se non fosse successo niente in questi mesi, tu decoravi con lo stesso entusiasmo con cui decori tutti gli anni. In poche ore la casa è diventata stupenda, non era più una prigione ma un luogo incantato. L'atmosfera del Natale ci ha fatto dimenticare quella cosa brutta per un attimo. Tu hai addirittura messo la musica, era così tanto tempo che non accendevi la radio, e poi ovviamente hai messo le canzoncine natalizie che adoriamo. Vedi padrone, io non sono il cane magico che vorrei essere ma in quel momento ho sentito un po' di magia intorno a noi. Non possiamo purtroppo sconfiggere quella cosa brutta ma possiamo affrontare meglio la situazione. Insieme, io e te. Abbiamo un grande potere, sai? Possiamo decidere come reagire a tutte le cose brutte. Non solo questa. Sempre. Solo noi possiamo, nessun altro. Capito padrone? Non devi abbatterti. Ma credo che tu oggi l'abbia capito, me lo sento. Lo so.

Giorno di prigionia numero 52: Padrone, forse è davvero successa una magia, sai? Hai cambiato i ritmi giornalieri: la mattina ti alzi presto, fai una corsetta nel vicinato e poi lavori al computer senza sosta ma con tanto entusiasmo. Prepari dei pranzi deliziosi, non più i piatti pronti e il cibo spazzatura, e lasci qualcosina anche a me! Una vera bontà! Il tuo atteggiamento è diverso, i tuoi occhi brillanti e mi trasmetti serenità. Ti sento pronunciare parole nuove come "produttività" e "feste natalizie". In effetti ti vedo molto più produttivo ed energico e chissà cosa stai organizzando per festeggiare il Natale. Verrà qualcuno a casa nostra? Chissà. Non vedo l'ora di scoprirlo! A volte ti scopro ancora con lo sguardo preoccupato a guardare il telegiornale, vuol dire forse che la

situazione è ancora uguale, che quella cosa brutta non è ancora finita. Poi però tiri un sospiro lunghissimo, ti fai forza e riprendi a fare le tue cose. Bravo, sono così fiero di te! Io non sono un cane magico ma tu lo sei. Sei un padrone magico, senza ombra di dubbio. Vedi, non ho idea di come sarà il futuro, di quanto ancora dovremo rimanere in casa e uscire con quelle brutte museruole sul viso. Non ho idea di tante cose, in fondo sono solo un cane puzzolente. Ma ho un gran cuore, e il mio cuore mi dice che, un passettino alla volta, ne usciremo. Nel mio caso, una zampettata alla volta. Sempre al tuo fianco, sempre la tua fedele ombra. Sempre il tuo migliore amico che farebbe qualsiasi cosa per te, Tim. Continuo a sognare le nostre gite in montagna. Le mattinate assolate, la leggera brezza, tu che mi guardi nuotare nel ruscello. Ed è così che ci immagino quando la cosa brutta finirà. Io e te, al ruscello, felici per sempre. Perché siamo stati abbastanza forti da resistere a tutto. Perché ci siamo fatti forza l'un l'altro nelle avversità.

(fine)